CAMPIDOGLIO

In continuo aumento i debiti delle casse comunali

600.000 lire di deficit per ogni abitante

L'indebitamento ammonta ormai a 1600 miliardi – Necessari prestiti delle banche anche per pagare gli stipendi dei dipendenti – Responsabilità degli amministratori

I debiti del Comune di Roma ammontano a 600 000 lire per abitante Il deficit delle casse capitoline secondo gli ultimi dati relativi all inizio di quest anno ha toccato i 1600 miliardi un «record» unico in Italia

Anche altre città sono indebitate fino alla cima del collo In base alle ultime valutazioni i debiti consolidati dei sei maggiori Comuni italiani quelli con popolazione superiore ai 500 000 abitanti (Roma Milano Torino Napoli Palermo e Genova) ascendono a circa 3000 miliardi di lire La situazione deficitaria delle grandi città rappresenta però solo un terzo del totale dell indebitamento degli enti locali Il totale del deficit delle amministrazioni italiane si avvia infatti verso i 10 mila miliardi

La nostra città tuttavia è anche la capitale dei debiti Si distingue da tutte le altre per la continua richiesta di sempre nuovo «ossigeno» agli istituti di credito Anche per pagare gli stipendi dei suoi dipendenti il Campidoglio è dovuto ricorrere ai prestiti delle banche che ad un certo momento avevano chiuso gli sportelli al sindaco e agli amministratori

Presso gli istituti di credito si sono accresciuti di continuo i mutui con interessi che «galoppavano» fino a raddoppiare o triplicare la somma realmente ottenuta in prestito Solo un intervento «in extremis» dello Stato ha salvato tempo fa il Comune Ma per quanto potrà continuare questa situazione? I 22 mila dipendenti capitolini hanno rischiato alcuni mesi or sono di restare senza stipendio alla fine del mese l episodio potrebbe ripetersi

La responsabilità per le disastrose condizioni delle finanze municipali ricade in buona parte sul sindaco e la giunta Basti pensare ad esempio che l amministrazione non ha saputo o voluto tirar fuori dalle tasche dei grossi evasori fiscali i molti miliardi che costoro debbono versare alle casse comunali

Alla Mobile il fascicolo della polizia francese con il racconto di Patrick Chammings

ANCORA TUTTO IN ALTO MARE per l'omicidio dell'albergatore

Versioni e testimonianze contraddittorie — il giovane francese ha detto di essere partito da Roma il 1° agosto — Con sé aveva i documenti rubati nella hall dell'albergo — Ma la polizia nutre parecchi dubbi — Secondo due inservienti i passaporti erano nel cassetto del bureau il 3 agosto — La notte del delitto il Chammings era a piazza Navona?

Marie Christine Questerberl, l'attricetta che era a Roma con Patrick Chammings

La polizia parigina ha inviato alla Mobile il fascicolo con le dichiarazioni che Patrick Chammings — il giovane francese ricercato per il delitto di via del Pellegrino — ha fornito agli investigatori francesi, dopo essersi presentato spontaneamente Il giovane, come è noto ha affermato che il 6 agosto, giorno del delitto si trovava con la sua amica Marie Christine Questebert già da tre giorni in Francia ad Avignone Il fascicolo sarà trasmesso poi al magistrato che sta conducendo l istruttoria

Secondo quanto ha raccontato alla polizia francese Patrick Chammings con la sua compagna era già in possesso dei documenti fin dal primo agosto quando ha lasciato Roma per ritornare in Francia Quei documenti cioè che — secondo la tesi della Mobile — dovevano essere spariti la notte del delitto dal cassetto del *bureau* nell albergo «Diamante» Il giovane invece, ha spiegato ai «flics» che quei documenti li ha rubati approfittando di un momento in cui nella *hall* del l hotel non c era nessuno

Ora è proprio su questa circostanza che la Mobile continua a mantenere forti dubbi dando invece un altra spiegazione «*I documenti dei due francesi* — sostengono gli investigatori romani — *si trovavano ancora nel cassetto del bureau il 3 agosto*» Tutto si basa sulla testimonianza di due inservienti dell albergo di via del Pellegrino Le due inservienti aprirono il cassetto della «*reception*» per prendere un tesserino per il controllo sanitario fu così che videro i passaporti Nessuna delle due donne comunque ha aperto i documenti o li ha sfogliati per accertarsi se si trattava veramente dei passaporti della coppia così al meno sembra

E proprio per approfondire questo particolare così importante che le due donne sono state convocate ieri mattina dal magistrato dottor D Angelo a palazzo di Giustizia E stata ascoltata anche la vedova di Tarquinio Felici l albergatore ucciso signora Clara Carucci

In attesa di conoscere più dettagliatamente il contenuto del fascicolo spedito da Parigi appare comunque certo che la posizione della Mobile continua ad esser ediversa da quel la dei colleghi d oltralpe Gli investigatori continuano a ritenere ancora validi gli elementi finora raccolti nel corso delle indagini sul delitto e in base ai quali Patrick Chammings rimane ancora per S Vitale l unico «fortemente indiziato» per l uccisione di Tarquinio Felici

Ma quali sono questi elementi? Per il momento Patrick Chammings non è stato riconosciuto nelle foto mostrate ai principali testi chiave cioè la moglie dell albergatore sotto i cui occhi è stato ucciso il marito e quell impiegato dell ACEA Domenico Marcotulli che vide fuggire per via Larga un individuo dai capelli biondi lunghi Poi c è la storia dei passaporti trattenuti dall albergatore perché i due giovani francesi non potevano pagare il conto e spariti sostiene la polizia proprio la notte del delitto Potrebbe essere stato il Chammings — sostiene la polizia — ad entrare nell albergo per riprendersi i documenti e di fronte alla reazione dell albergatore avrebbe sparato uccidendolo, quindi il giovane si sarebbe impadronito dei passaporti e anche di 124 mila lire trovate in cassa

Ma come si vede anche su questo fatto esistono versioni discordanti contraddittorie

Ci sono poi due testimoni che avrebbero visto Patrick Chammings a piazza Navona poche ore prima del delitto Ai due il giovane *hippy* avrebbe confessato di trovarsi senza denaro e privo di passaporto Quella sera Patrick Chammings era senza il pizzo che quando si è presentato alla polizia parigina aveva anche se un po accennato «*Può benissimo avere fatto in tempo a farselo ricrescere in tutti questi giorni* dicono alla Mobile Ma ci sono anche altri testimoni sui quali stranamente la polizia ha taciuto ai quali i due giovani francesi dissero il primo agosto cinque giorni cioè prima del delitto che lasciavano Roma e che già si trovavano in possesso dei documenti Questa circostanza troverebbe conferma nella lettera che Marie Christine ha spedito da Avignone il 6 agosto o al più tardi il 7 ai due amici romani che l avevano ospitata a casa loro insieme al suo fidanzato Patrick Chammings si trovava con la ragazza quando questa ha scritto la lettera? Parrebbe di sì dal momento che la giovane scrive «*siamo arrivati ad Avignone* Oppure si tratta di un altra persona?

Ma sta di fatto che il Chammings ha detto alla polizia parigina che lui si trovava in Francia fin dal 3 agosto il suo alibi è stato controllato e i suoi spostamenti sono stati ricostruiti Inoltre il giovane ha potuto spiegare come è rientrato in possesso dei documenti Se il racconto del giovane si rivelerà esatto c'è ora certamente anche questo altro ed importante indizio contro di lui cadrà insomma tutto il castello di prove e di elementi emersi durante le indagini Comunque su tutti questi interrogativi ora dovrà far luce il magistrato che conduce l istruttoria Per il momento Patrick Chammings è libero Dopo averlo interrogato i poliziotti francesi lo hanno lasciato andare

La vedova dell'albergatore mentre attende, ieri mattina, di essere ascoltata dal giudice istruttore

Gli operai della Pantanella al 164° giorno di occupazione

«La lotta è diventata più dura ma la fabbrica dovrà riaprire»

Molti dei 400 dipendenti del pastificio e del biscottificio hanno avuto lo sfratto dal padrone di casa - Diversi sono stati colpiti da disgrazie familiari Una nuova società (a capitale americano e italiano) è interessata alla sorte dello stabilimento sulla Casilina - I lavoratori chiedono precise garanzie

«*I padroni vorrebbero ripetere lo stesso gioco che già hanno tentato alla 'Vegua stampa' Prendersi i soldi e poi gettare di nuovo gli operai in mezzo alla strada*» sembra essere questo il succo delle ultime vicende della Pantanella, la fabbrica sulla Casilina a due passi da Porta Maggiore che i 400 lavoratori occupano da cinque mesi e mezzo (164 giorni) contro la smobilitazione

Il caldo torrido di questo mese non ha fiaccato la volontà di lotta degli uomini e delle donne del pastificio e biscottificio «*E il secondo ferragosto che passo in fabbrica* – dice Piera Novaresio 43 anni vedova con quattro figli – *io sono tra i primi 117 operai del biscottificio che furono licenziati l anno scorso Prima abbiamo lottato per avere i soldi dalla Cassa integrazione* aggiunge *poi ci sono stati altri 90 licenziamenti la manovra del padrone era ormai chiara aveva deciso di attuare in fretta lo smantellamento dell azienda*» «*Abbiamo occupato il 9 marzo scorso* — interviene un pastaio — *da allora la lotta è stata dura senza sosta Assemblee cortei delegazioni incontri ai vari ministeri a un certo momento è sembrato che nuovi industriali avessero rilevato la ditta e volessero riaprire la fabbrica ma finora non hanno offerto serie garanzie*»

Le manovre degli speculatori sono venute a galla l estate scorsa con l arrivo degli americani l area dove sorge lo stabilimento Molini & Pantanella» vale oltre otto miliardi e i padroni (il Vaticano e le Assicurazioni generali) hanno pensato che convenisse più la sua vendita

Solo promesse

Tutto era già stato predisposto da tempo a questo fine da dieci anni non c è stato un rammodernamento degli impianti sono state rifiutate commesse dall estero (dalla Francia dalla Germania e anche dall Asia) Non era affatto una azienda che avesse l acqua alla gola ma le esigenze del maggior profitto hanno prevalso sugli interessi dei lavoratori «*Qualcuno vuol far credere che occupiamo perchè non voglia mo trasferirci a Pomezia* afferma Renzo Tognetti 52 anni — *è falso perchè anche la promessa del nuovo stabilimento nell agro pontino si è rivelata inconsistente*»

Adesso ultima in ordine di tempo una nuova società (a capitale americano — pare ci sia anche lo zampino di Rockfeller e italiano) sembra interessata alla sorte della Pantanella Ne è presidente il deputato dc Domenico Sator che ha affidato l incarico di trattare al vice presidente avvocato Dario Di Gravio I nuovi amministratori hanno approntato un piano per la «riattivazione degli uffici e dello stabilimento» prevederebbe dallo Stato un miliardo e mezzo per il «fabbisogno finanziario» Ma hanno effettivamente intenzione di far riprendere il lavoro del pastificio e fino a che punto? Insomma quali garanzie offrono perché una volta rimessa in moto l azienda non venga tentata una nuova manovra speculativa? E qui che il discorso si fa più complicato

Cinque richieste

I lavoratori hanno chiesto impegni precisi Ce li riassumono i compagni Enzo Scubba e Emilio Martini 1) l azienda deve preparare entro la fine di settembre il piano di ristrutturazione per presentarlo ai ministeri dell Industria e del Lavoro dopo averlo discusso e concordato con le organizzazioni sindacali 2) gli amministratori della società devono fornire entro la fine del prossimo mese le garanzie richieste dal ministero dell Industria per il finanziamento del piano di ristrutturazione (in base alla legge 184) 3) deve essere data piena garanzia della ripresa totale del lavoro per tutti gli operai e gli impiegati che compatti hanno portato avanti l occupazione 4) deve essere pagata a tutti i lavoratori e per tutto il periodo dell occupazione una retribuzione pari all 80 per cento del salario 5) l azienda deve impegnarsi a costituire un fondo di 200 milioni a garanzia per il saldo degli onorari Queste le richieste degli operai e dei sindacati Ma fino ora i signori Sartori e Di Gravio non hanno risposto Ma i dipendenti le maestranze del la Pantanella sono decisi a battersi fino in fondo in difesa del posto di lavoro Ce lo ribadisce ancora una volta Vincenza Capuzzolo 55 anni che tra una settimana sarebbe dovuta andare in pensione «*Io sono vecchia* — dice — *da 25 anni lavoro in questa fabbrica sarebbe giunto per me il momento di riposarmi Ma resto a lottare con i miei compagni occupo con loro*»

In quest ultimo mese il sacrificio dei lavoratori è diventato più duro molti hanno avuto lo sfratto dal padrone di casa perchè non hanno più soldi per pagare l affitto qualcuno è stato colpito anche da disgrazie familiari (ha perso un parente oppure un familiare è stato ricoverato in ospedale) Giorni fa un lavoratore del pastificio è morto di cancro «*In queste condizioni* — dice Giuseppe Paladini che da 14 anni lavora nella fabbrica e giorni fa ha avuto la medaglia d oro per la fedeltà al lavoro *quando si lotta così duramente e i lutti e le malattie provano ancora di più la nostra volontà di resistere la solidarietà di accogliersi tutti uniti intorno al nostro compagno colpito ci hanno aiutato a superare anche i momenti più difficili I padroni non si illudano il nostro posto di lavoro non si tocca la Pantanella deve riaprire i cancelli*»

I lavoratori della Pantanella mentre illustrano le richieste avanzate all'azienda e ai ministeri dell'Industria e del Lavoro perché sia garantita una normale ripresa produttiva

Ragazza jugoslava accusata di aver rubato un'automobile

Innocente in carcere per cinque mesi

L'auto era stata presa da alcuni parenti dell'uomo che aveva denunciato il furto e presso il quale la giovane era ospitata «alla pari»

Dopo cinque mesi e mezzo di carcere una giovane ragazza slava è stata riconosciuta innocente il suo datore di lavoro l aveva ingiustamente accusata di furto d automobile ma durante il processo la vettura scomparsa è stata trovata Un parente dell uomo che aveva ospitato la ragazza «alla pari» l aveva tenuta in casa Dopo la sentenza di assoluzione da parte del giudice la giovane è partita per Fiume ha preso il taxi e arrivata alla stazione ed è salita sul primo treno per il suo paese

Daniela Kolich 22 anni è ora lasciato Fiume circa sei mesi fa l unico modo per poter restare l Italia era di trovare un lavoro che le lasciasse anche un po di tempo libero come fare appunto la «mentrice alla pari» in una famiglia Giunta a Roma era subito stata assunta presso il signor D S ai Parioli Dopo quindici giorni in cui sono notizie riapparse dal processo l D S avrebbe tentato più volte di entrare nella stanza della ragazza Daniela è stata accusata di furto d auto Un testimone a carico affermato di averla vista a bordo la sera precedente Cos Daniela Kolich è finita a Rebibbia ove è rimasta per ben cinque mesi e mezzo La disperazione e le lacrime della ragazza non commossero nessuno i pronti carceri sulla scomparsa della vettura

Ieri mattina durante lo svolgimento del processo il colpo di scena un parente di D S teneva in un garage l automobile per la quale Daniela era stata incriminata Immediatamente è conosciuta innocente Daniela Kolich è stata scarcerata la giovane straniera è così salita sul primo treno in partenza per Fiume assai scottata dalla vicenda a Villa Lazzaroni

Per il rispetto del contratto

Domenica ferme per 24 ore le autolinee di Albicini

I lavoratori delle autolinee Nespoli Albicini Sana e Pelconti sono costretti a scendere nuovamente in lotta i responsabili delle tre società insistono infatti nel loro atteggiamento intransigente e provocatorio rifiutandosi di applicare il contratto nazionale di lavoro e provocando sistematicamente il fallimento delle trattative Così infatti è successo anche martedì nel corso del l incontro svoltosi in sede aziendale con la mediazione dell Ufficio regionale del lavoro

Le organizzazioni sindacali unitarie ieri mattina hanno pertanto deciso di proclamare un nuovo sciopero di 24 ore per domenica 22 agosto Come è noto i lavoratori delle tre aziende sono in lotta dall inizio del mese per ottenere che i turni di servizio siano strutturati secondo le norme stabilite dal nuovo contratto di lavoro

Un colpevole, ...e così sia

QUESTE *indagini per il delitto di via del Pellegrino se non sono servite finora per smascherare l assassino hanno tuttavia il merito di aver fornito l ennesimo esempio di una «prassi» poliziesca dove continua a predominare l assoluto disinteresse — per non dire disprezzo — riguardo ai diritti del cittadino dell uomo o se si vuole dell indiziato Diciamo subito che non ci interessa stabilire se Patrick Chammings sia colpevole o meno non spetta oltretutto ai giornali (anche se spesso parecchi «informatori» dell opinione pubblica pretenderebbero trinciare su due piedi sentenze irrevocabili) c è un giudice istruttore ci sono delle leggi eventualmente ci sarà un tribunale È comunque se proprio si vuole formulare un giudizio il giovane francese deve essere finora considerato innocente non soltanto per rispettare la Costituzione ma soprattutto perchè Patrick Chammings ha fornito un preciso alibi alla polizia francese E non si vede per quale motivo una versione ritenuta estremamente valida dagli inquirenti parigini debba perdere ogni credibilità per i funzionari della Mobile romana*

Hanno dunque sbagliato tutto gli investigatori? Sembra di sì probabilmente la pista è sfumata nel nulla Ma non è questo il punto Non si può certo gridare allo scandalo o lanciare accuse per un errore al limite per un colpevole che riesce a farla franca Sarebbe pazzesco pretendere che gli uomini addetti alla polizia giudiziaria (e abbiamo più volte denunciato in quali gravose condizioni sono costretti ad operare per l esiguo numero di agenti) si trasformino in altrettanti Maigret non commettano più errori e con la bacchetta magica trovino la soluzione di ogni giallo No non tratta certo di rinfacciare alla Mobile di non aver saputo risolvere il delitto

Il punto è ben altro e sotto certi aspetti assai più grave È infatti sconcertante che i poliziotti abbiano di punto Patrick (e in buona parte la sua amica) come «sicuri colpevoli», anche se gli elementi di dubbio — come si è visto — erano notevoli e tali da non far firmare al giudice alcun mandato di cattura Ed è semplicemente scandaloso che tutti gli elementi a favore dei due francesi siano stati tenuti nascosti dalla polizia in mano alla Mobile c erano testimonianze lettere altri elementi che discolpavano Patrick e che comunque accrescevano i dubbi Bene invece di preoccuparsi di svolgere indagini più accurate di seguire anche altre piste i funzionari della Mobile hanno avuto una sola consegna quella di non far sapere nulla di tutto ciò ai giornalisti in modo che nessuno potesse cominciare a porre degli interrogativi È questo da solo può bastare per coloro i quali si ostinano a difendere il «segreto istruttorio» sostenendo che garantirebbe i diritti degli imputati già forse farebbero bene a spiegarlo ai poliziotti che evidentemente in materia hanno tutt altre idee O meglio una sola fare come credono senza dover rendere conto a nessuno

È stato il nostro giornale a rendere pubbliche le testimonianze le lettere che facevano nascere dei dubbi le abbiamo avute per caso altrimenti sarebbero ancora sotterrate in qualche cassetto di San Vitale E quale è stata la reazione degli investigatori? Una scrollata di spalle roba «di poco conto» Sta chiaro non per il valore oggettivo delle testimonianze ma soltanto perchè erano difensive e quindi davano fastidio E anche adesso anche dinanzi ai verbali della polizia francese in questura i responsabili della Mobile continuano a scuotere il capo e dicono che non sono convinti che insomma anche quella «non valgono niente»

Eppure bisogna dirlo i poliziotti hanno ben poco in mano e fra l altro il riconoscimento fotografico è fallito E allora c è da chiedersi perchè non si pongono alcuna alternativa perchè tanta caparbietà tanta tracotanza Forse per non dover ammettere uno smacco? Diventa perfino difficile crederlo eppure il comportamento degli investigatori non sembra lasciare spazio per altre ipotesi Non risulta ad esempio che abbiano avviato indagini su altre piste in altre direzioni magari pur continuando a puntare su Patrick No loro si dicono «certi» e basta

Ed è proprio perchè tante volte in passato si è fatto sfoggio della stessa tracotanza che Roma registra un così alto numero di delitti impuniti ed è battendo questa strada ad esempio che Simonetta Aprosio fu maltrattata insultata sbattuta in galera per mesi prima che i poliziotti si «convincessero» che la ragazza era soltanto una vittima Di esempi se ne potrebbero fare a dozzine ma forse il più significativo resta quello di Girolimoni arrestato e bollato come «mostro» perchè il regime fascista non poteva tollerare di essere beffato da un assassino e doveva trovare «un colpevole» a ogni costo

Certo adesso non c è il «regime» da salvare ma ci sono le promozioni gli encomi i premi magari la foto grafia sul giornale ecco perchè forse per qualcuno diventa difficile ammettere di aver sbagliato Tanto più che si trovano sempre i giornali «amici» pronti a sostenere a spada tratta qualsiasi «eline» perchè in questo campo altrettanto grazie sono le responsabilità di quei giornali che rinunciano a ogni funzione critica per trasformarsi in semplici portatori di San Vitale Meglio ancora se come in questo caso il sospettato è un hippy e quindi si può dare sfogo alle più sottili tendenze di razzismo

*